

Malinconia e nostalgia: lucana poesia!

Dott.ssa Margherita Marzario

Pasqua di una volta in un paese di una volta: pulizie di primavera; preparativi in corso; primule nei cosiddetti “sepolcri” di grano; processioni secolari; percorsi impressi nella memoria collettiva; punti strategici in cui posizionarsi; preghiere e canti popolari; passi lenti; piedi scalzi; persone presenti e ferventi; parenti più o meno tutti; prediche pesanti ma pregnanti; piccoli vocianti e non stanchi; passaggio atteso delle statue espressive; pathos generalizzato, anche per le piaghe ataviche di una terra depressa e repressa; pieghe dei vestiti nuovi comprati o messi da parte apposta per l’occasione; “pupe” di pasta frolla con l’uovo al centro come simbolo di fertilità e nuova vita; pranzi in casa; pezzi di focacce con la ricotta o con la salsiccia da portare ai vicini; pulcini o pecorelle sui biglietti augurali; povertà nei modi; previsioni meteo non seguite; “ponti” non progettati; Pasquetta non programmata... Eppure si era “felici come una Pasqua”!

Tutto quello che si faceva nella vita di paese era fonte di emozioni, soggettive e collettive, e le piccole cose (salto con la corda, nascondino, costruire una fionda, una “slitta” con i cuscinetti con le sfere...) per i bambini erano grandi scoperte e sorprese!

Festa patronale nel paese di oggi, serata di concerto della banda musicale, una volta mitica e ora addirittura senza direttore, quel che resta di un’ultrasecolare tradizione musicale. Sotto un tetto di cielo stellato, la storica piazza lastricata di irregolari zanelle che ha visto passeggiare, passare e giocare generazioni che vanno scemando; al posto della luminosa e tanto attesa cassa armonica vi è un anonimo palco; ogni tanto bolle di sapone lanciate dal venditore ambulante per attirare clienti; pubblico esiguo e con qualche attento intenditore, fra tutti spicca un ottantenne di un paese limitrofo che si sposta a piedi, anche di notte, di paese in paese, per seguire le feste locali. Vestito quasi come un pastorello del presepe, cordicella in vita, porta il tempo dei brani musicali col suo bastone, tutti lo conoscono ma nessuno sa davvero qualcosa di lui, alcuni bambini lo imitano: un vero personaggio in cerca d’autore. Quanto folklore e quanti viaggi emozionali si possono fare, anche in un paese dell’entroterra lucano, se ci si ferma e sofferma a osservare oltre l’ombra del proprio naso!